

Decreto di Afrodisia sul sostegno a Quinto Oppio

[AXON  422]

Ferdinando Ferraioli

Università di Napoli «L'Orientale», Italia

Riassunto L'iscrizione contiene un decreto con cui la città di Afrodisia promette di fornire aiuto militare al proconsole romano Oppio, assediato a Laodicea dalle truppe di Mitridate. Il documento è databile all'88 a.C., ma l'iscrizione a noi pervenuta è una copia del II sec. d.C. La città di Afrodisia stabilisce di inviare subito ambasciatori al proconsole per informarlo della buona disposizione della città verso i Romani e di nominare lo *stephanophoros* Artemidoro a capo del contingente di truppe ausiliarie, di cui fanno parte anche i *paroikoi* e gli schiavi. Il testo si conclude con una dichiarazione di assoluta fedeltà a Roma.

Abstract The inscription contains a decree with which the city of Aphrodisias promises to provide military aid to the Roman proconsul Oppius, besieged in Laodicea by Mithridates' troops. The city decides to send immediately ambassadors to the proconsul to inform him of the good disposition of the city towards the Romans and to appoint the *stephanophoros* Artemidoros as the military head of the contingent of auxiliary troops, which also includes *paroikoi* and slaves. The text ends with a declaration of absolute loyalty to Rome.

Parole chiave Afrodisia. Oppio. Mitridate. Assedio. Roma. Fedeltà.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2020-03-02
Accepted	2020-04-21
Published	2020-06-22

Open access

© 2020 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Ferraioli, F. (2020). "Decreto di Afrodisia sul sostegno a Quinto Oppio". *Axon*, 4(1), 209-220.

Supporto Blocchi; marmo; 306 × 59 × 43 cm. Ricomposto. Il documento è inciso su due blocchi provenienti da una trabeazione dorica. Il primo blocco contiene la prima parte dell'iscrizione su una metopa (denominata nel testo 'parte a'), il secondo la seconda parte, che si trova sul fregio ed è iscritta sui due lati del fregio stesso, che è rotto quasi al centro.

Cronologia 88-87 a.C. [Il documento è databile all'88-87 a.C., paleograficamente il testo è databile al II sec. d.C.]

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Turchia, Caria, Afrodisia (Geyre).

Luogo conservazione Turchia, Geyre.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 2.
- Particolarità paleografiche: legature TH in testo a, l. 1, ME in testo a, l. 6, TH, ME, HN, NE, HM in testo b, l. 5, ME, NE in testo b, l. 6.
- Andamento: progressivo.

Lemma *Aphrodisias and Rome* nr. 2; ***I.Aphr. nr. 8.3***; McCabe 1996, 28. Cf. *BE* 1983, nr. 363; *SEG* XXXIV, 1043.

Testo

a

ἔδοξεν τῇ βου-
λῇ καὶ τῷ δήμῳ
καὶ Περείτου {του}
τοῦ Ἀντιόχου γραμ-
ματέως δήμου
καὶ Ἀττάλου τοῦ Με-
νάνδρου τοῦ ἐπὶ
τῆς χώρας στρα-
τηγοῦ

5

b

l

ἐπεὶ Κόϊντος Ὀππιος Κοΐντου υἱὸς στρατηγὸς ἀνθύπατος Ῥω[μαίω]ν
πέπομφεν πολιορκεῖσθαι Λαοδίκηάν τε καὶ
ἑαυτὸν ὃ δε δῆμος ἔκρεινε βοθηεῖν κατὰ πλῆθος συνεκπορεύεσθαι δὲ καὶ τοὺς
παροίκους καὶ τοὺς δούλους, εἴλατο δὲ ἐπὶ
τῆς ἐκκλησίας καὶ ἄνδρα τὸν ἡγησάμενον vac. ἀνανκαῖον δὲ ἐστὶν ἔξαποστῆλαι
καὶ πρεσβευτὰς τοὺς ἐνφανιοῦντας τῷ ἀνθυ-
πάτῳ περὶ τῆς αἰρέσεως ἧς ἔχει ὁ δῆμος ἡμῶν πρὸς Ῥωμαίους ὄντας σωτῆρας
καὶ εὐεργέτας καὶ ἂν τι ὁ στρατ>ηγὸς ἐπι-

τάσση καὶ ἕτερον τῆ πόλει διαταξαμένους ὥστε διασαφηθῆναι καὶ γενέσθαι
δεδόχθαι τῷ δήμῳ ἐλέσθαι πρεσβευτὰς ἄνδρας τῶν τειμ- 5
ωμένων καὶ πίστιν ἔχόντων καὶ εὐνοϊκῶς πρὸς Ῥωμαίους διακειμένων οἵτινες
ἀφικόμενοι πρὸς Κοῖντον Ὀππιον τὸν ἀνθύ-
πατον ἐνφανιοῦσιν αὐτῷ ἦν ἔχει ὁ δήμος ἡμῶν αἴρεσιν πρὸς αὐτὸν καὶ πρὸς
πάντας Ῥωμαίους ὑποδείξωσι δὲ ὅτι οὐ
μόνον κατὰ πλῆθος συμμαχεῖν ἐκρέιναμεν ἀλλὰ καὶ ἄνδρα τὸν ἐπὶ τῆς συμμαχίας
εἰλάμεθα

||

Ἄρτεμιδωρον τὸν στεφανηφόρον ἄνδρα τῶν τειμωμένων
καὶ πίστιν ἔχόντων καὶ τῆ ἐν τοῖς ὅπλοις ἀρετῇ διαφέροντα 10
ἐνφανιοῦσιν δὲ αὐτῷ ὅτι πᾶς ὁ δήμος ἡμῶν σὺν γυναιξὶ
καὶ τέκνοις καὶ τῷ παντὶ βίῳ ΕΤΥΜΟΣ παραβάλλεσθαι ὑπὲρ
Κοῖντου καὶ τῶν Ῥωμαίων πραγμάτων καὶ ὅτι χωρὶς τῆς
Ῥωμαίων ἡγεμονίας οὐδὲ ζῆν προαιρούμεθα

Apparato a3 τοῦ ed. pr. || b4 ΣΤΡΗΓΟΣ, pietra, corr. Reynolds || b12 ΕΤΥΜΟΣ
sta probabilmente per ἐτοῖμος Reynolds-Roueché-Bodard.

Traduzione È stato deciso dal consiglio e dall'assemblea, essendo Pereitas figlio di Antiocho segretario dell'assemblea e Attalo figlio di Menandro stratego per il territorio: poiché Quinto Oppio, figlio di Quinto, proconsole dei Romani, ha mandato a dire che Laodicea e lui stesso sono sotto assedio, il popolo ha deciso di aiutarlo in forze, ha disposto che marcinò anche i *paroikoi* e gli schiavi, ha scelto all'interno dell'assemblea un uomo per guidarli e ha stabilito che è necessario inviare anche ambasciatori per informare il proconsole dell'orientamento del nostro popolo verso i Romani che sono salvatori e benefattori e, qualora il governatore dia altre istruzioni alla città, per fare in modo che tutto sia chiaro e sia eseguito nella maniera prevista. Il popolo ha deciso di eleggere, tra coloro che sono onorati e godono di considerazione e sono disposti favorevolmente verso i Romani, ambasciatori che, giunti presso il proconsole Oppio, devono informarlo della inclinazione del nostro popolo verso di lui e verso tutti i Romani e gli dicano anche che noi non solo abbiamo deciso di combattere assieme a lui in forze, ma abbiamo scelto anche come comandante di questa unità di truppe alleate, Artemidoro lo *stephanophoros*, un uomo tra quelli che sono onorati e godono di considerazione e distinto per virtù militare, ed inoltre essi [*scil.* gli ambasciatori] devono informarlo che tutto il nostro popolo, insieme ai nostri figli e alle nostre mogli e tutta la nostra proprietà, è pronto a rischiare tutto per Quinto e la causa dei Romani e che senza il dominio dei Romani preferiamo non vivere neppure.

Collegamenti

I.Aphr. 8.3: <http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007/iAph080003.html>.

Commento

L'epigrafe,¹ iscritta su due blocchi provenienti da una trabeazione dorica, fu ritrovata nel corso degli scavi del teatro,² condotti da K.T. Erim a partire dal 1961. Il primo blocco contiene la prima parte dell'iscrizione su una metopa (denominata nel testo parte *a*), il secondo la seconda parte, che si trova sul fregio ed è iscritta sui due lati del fregio stesso che è peraltro rotto quasi al centro (denominata nel testo parte *b*).³ Il teatro di Afrodisia venne costruito per la maggior parte nel corso della seconda metà del I sec. a.C. e ampiamente riorganizzato nel corso del II sec. d.C.⁴ Nella zona del teatro si trova inoltre quello che viene definito un 'muro dell'archivio' ('archive wall'), un muro situato nella parte nord del teatro stesso e lungo 11 m e alto 2,5 m. in cui vennero riuniti e trascritti a partire dal I sec. d.C. alcuni dei documenti più importanti per la storia della città, divisi in sei colonne.⁵ Come osserva Chaniotis,⁶ il termine 'archive wall' è «somehow misleading», in quanto le iscrizioni non sono sempre documenti d'archivio e inoltre sul muro è presente solo una selezione di documenti tesa a mostrare la fedeltà della città a Roma e non un complesso archivistico vero e proprio.⁷ La nostra epigrafe è la copia, effettuata nel II sec. d.C., di un testo risalente all'88 a.C., nel quale si fa riferimento a eventi legati alla prima guerra mitridatica.⁸ Il testo contiene un decreto del *demos* di Plarasa e Afrodisia con il quale si decide di mandare al legato romano Quinto Oppio gli aiuti richiesti contro Mitridate, si inviano a lui degli ambasciatori per informarlo della buona disposizione della città verso i Romani e si nomina lo *stephanophoros* Artemidoro a capo del contingente di truppe ausiliarie. Secondo Reynolds, il nostro decreto si trovava all'estremità nord-est del teatro, in quanto parte di un gruppo di epigrafi riunite in onore dello *stephanophoros* Artemidoro figlio di Myon e della sua opera all'epoca della guerra mi-

1 Una traduzione francese è presente in *IHG* nr. 140. Traduzioni in lingua inglese sono presenti in *Aphrodisias and Rome* nr. 2, Sherk, *Rome* nr. 59a, 70-1 e *J.Aphr.* nr. 8.3. Traduzione tedesca in *HGIÜ* III nr. 504.

2 Sulla storia di Afrodisia nel I sec. a.C. cf. in generale *Aphrodisias and Rome*; Chaniotis 2003; *Aphrodisias Papers* 4, 7-36; Chaniotis 2010. Su Mitridate si veda tra gli altri McGing 1986 (con bibliografia precedente); Desideri 1990; Ballesteros Pastor 1996; Mastrocinque 1999 e Mayor 2010.

3 Fotografia dell'epigrafe in *Aphrodisias and Rome*, Plate II, 1-2.

4 *Aphrodisias and Rome*, xv.

5 Cf. da ultimo Kokkinia 2015-16, 9-22.

6 Chaniotis 2003, 251.

7 Sugli archivi nel mondo greco cf. Faraguna 2000; Boffo 2003; Faraguna 2005 e i saggi contenuti in Faraguna 2013.

8 *Aphrodisias and Rome*, 11-12.

tridatica. Per la studiosa britannica,⁹ infatti, l'Artemidoro menzionato nella nostra epigrafe, quello citato nella risposta di Oppio al nostro decreto¹⁰ e quello presente in una lettera mutila attribuita dalla stessa Reynolds a Nicomede IV di Bitinia,¹¹ sarebbero la stessa persona. Ciò appare sicuramente probabile per quanto concerne la risposta di Oppio, in quanto in essa viene menzionato, tra gli altri ambasciatori di Afrodisia, un Artemidoro figlio di Myon, che si identifica assai probabilmente con l'Artemidoro della nostra epigrafe. Kokkinia sostiene invece che «Oppius names Artemidoros, son of Myon, as one among other members of the embassy from Plarasa/Aphrodisias, and there is nothing to suggest that he was the embassy's leader, as the decree for Artemidoros states»,¹² ma questa obiezione non tiene conto del fatto che, se anche ci fossero due persone con lo stesso nome di Artemidoro, nella risposta di Oppio sarebbero stati nominati entrambi, uno come capo della spedizione e l'altro come semplice ambasciatore. Più difficile è comprendere se l'Artemidoro nominato nella lettera attribuita a Nicomede e l'Artemidoro dei due documenti riferiti a Oppio siano la stessa persona, in quanto il contesto della lettera è molto frammentario e vi sono stati, da parte di Jones¹³ e Kokkinia,¹⁴ tentativi di attribuzione della lettera a personaggi diversi da Nicomede IV; tale scelta comporterebbe la modifica della datazione del documento stesso e renderebbe improbabile che si tratti del medesimo Artemidoro.

Secondo Reynolds,¹⁵ i tre documenti riguardanti Artemidoro costituirebbero un piccolo archivio, separato rispetto all'«archive wall»; per Jones,¹⁶ invece non si tratterebbe di due archivi, ma di uno solo, in quanto i tre documenti riguardanti Artemidoro sarebbero vicinissimi agli altri, lo stile di scrittura sarebbe lo stesso del «main archive» e la lettera attribuita a Nicomede IV formerebbe l'ultima colonna dell'«archive wall». Per Kokkinia¹⁷ tale documento sarebbe legato a entrambi gli archivi, sia il grande di cui costituirebbe la sesta ed ultima colonna, sia il piccolo costituito dalla nostra epigrafe e dalla lettera di risposta di Oppio.

⁹ *Aphrodisias and Rome*, 16.

¹⁰ *Aphrodisias and Rome* nr. 3.

¹¹ *Aphrodisias and Rome* nr. 4.

¹² Kokkinia 2015-16, 37.

¹³ Jones 1985b, 309-17 ha proposto come autore della lettera «a Roman official», senza però riuscire a individuarne uno che rientri nello spazio della lettera.

¹⁴ Kokkinia 2015-16, 37-42 ha proposto Lucio Cornelio Silla. Nella prima linea si leggerebbe infatti in forma parzialmente abbreviata *Leukios Kornelios Epaphroditos*, una soluzione onomastica usata da Silla in altre iscrizioni greche.

¹⁵ *Aphrodisias and Rome*, xv.

¹⁶ Jones 1985a, 263-4.

¹⁷ Kokkinia 2015-16, 38.

Il confronto con le ll. 3-4 della lettera di risposta di Oppio e il nostro decreto consente di stabilire che all'epoca della nostra epigrafe era già in atto la *sympoliteia* tra Plarasa e Afrodizia,¹⁸ di cui quindi l'88 a.C. costituisce il *terminus ante quem*.

Il confronto con altre iscrizioni provenienti da Afrodizia¹⁹ ha suggerito a Reynolds²⁰ l'ipotesi che il prescritto usato non sia completo, in quanto non è presente l'espressione $\gamma\nu\acute{\omega}\mu\eta\ \acute{\alpha}\rho\chi\acute{\omicron}\nu\tau\omicron\nu$. Inoltre, il superfluo $\tau\omicron\upsilon$ presente alla fine della l. 3 induce Reynolds nel 1982²¹ ad avanzare l'ipotesi della mancanza di una linea tra le ll. 3 e 4, in quanto proprio tale articolo senza il nome di riferimento potrebbe essere collegato alla pratica, attestata ad Afrodizia, di indicare padre e nonno del magistrato.²² Secondo Mitchell,²³ McCabe²⁴ e gli editori delle *Inscriptions of Aphrodisias* (2007),²⁵ di cui fa parte la stessa J. Reynolds, si tratterebbe invece di un mero errore di duplicazione del lapicida.

Sono indicati come magistrati Pereitas, quale *grammateus* dell'assemblea, e Attalo, come stratego per il territorio. Secondo M.D. Campanile la presenza di un elenco completo di autorità cittadine vuole evidenziare «l'unanimità delle decisioni prese su questa materia».²⁶ La menzione di consiglio, assemblea e magistrati induce a ritenere almeno formalmente democratico il regime presente nella Afrodizia del I sec. a.C., anche se, come sostenuto da J. Reynolds, è probabile che questa «theoretical democracy» era nei fatti diretta da una *élite* di maggiorenti che occupavano le cariche magistratuali.²⁷ Particolarmente interessante appare la figura magistratuale dello stratego per il territorio, che indica l'importanza del controllo del vasto territorio interno della *polis*, anche probabilmente in relazione alla presenza di un'ampia area montagnosa abitata forse da popolazioni indigene asservite e inclini alla rivolta.²⁸ Lo stratego per la città inoltre, attestato in un'altra iscrizione proveniente da Afrodizia,²⁹ appare in una posizione assai meno preminente e ciò indubbiamente mostra l'importanza dello stratego per il territorio tra le magistrature della città.

18 Reynolds 1985.

19 MAMA VIII nr. 408, MAMA VIII nr. 414.

20 Cf. *Aphrodisias and Rome*, 12.

21 Cf. *Aphrodisias and Rome*, 12.

22 MAMA VIII nr. 408.

23 Mitchell 1984, 294.

24 McCabe 1996, nr. 28.

25 *I.Aphr.* nr. 8.3.

26 Campanile 1996, 147.

27 *Aphrodisias and Rome*, 15. Sulla democrazia nell'Asia Minore tardo-ellenistica si veda Dmitriev 2005.

28 *Aphrodisias and Rome*, 13.

29 *Aphrodisias and Rome* nr. 41, ll. 1-2.

I nomi di Pereitas e di Attalo non sono attestati in altre fonti, ma tali nomi, unitamente a quello di Menandro, padre di Attalo, ricorrono nelle famiglie dei fondatori.³⁰ Nel prescritto non è menzionata la magistratura eponima attestata per Afrodizia, cioè lo *stephanophoros*.³¹ Tale magistratura si trova invece collegata ad Artemidoro, ambasciatore presso Oppio e capo delle milizie ausiliarie inviate dalla città al generale romano.

Quinto Oppio³² era proconsole in Cilicia nell'88 a.C. e fu, insieme a M. Aquilio e C. Cassio, uno dei tre comandanti romani che affrontarono Mitridate durante le prime fasi della prima guerra mitridatica. Secondo Appiano,³³ Oppio si trovava, agli inizi delle ostilità, ai confini della Cappadocia con un contingente di 40.000 uomini tra fanti e cavalli.

Dopo le sconfitte di re Nicomede al fiume Amnias e di Aquilio,³⁴ Oppio si ritirò anch'egli e si ritrovò stretto d'assedio dalle truppe pontiche a Laodicea. È possibile che egli avesse subito a questo punto delle perdite,³⁵ perché Appiano³⁶ descrive le sue truppe assediate a Laodicea come in parte di cavalleria e in parte di mercenari. A questo punto si inseriscono i fatti presenti del nostro decreto, con la richiesta di aiuto da parte del magistrato romano e il contestuale invio di ambasciatori e truppe ausiliarie da parte di Afrodizia. Ciò fa comprendere come Oppio ebbe la possibilità di inviare messaggeri con richieste d'aiuto e come quindi l'assedio di Laodicea sia durato abbastanza a lungo, fino a che gli abitanti della città decisero di arrendersi e di consegnare il magistrato romano con i suoi littori al nemico.³⁷ Oppio sarà liberato soltanto nell'85 a.C., in seguito all'applicazione di una delle clausole della pace di Dardano.³⁸

Nel testo il nome di Oppio è traslitterato completamente nella parte *b* alla l. 1 e alla l. 6, mentre alla l. 13 è presente il solo *praenomen* Quinto. Il titolo assegnatogli alla l. 1 del testo *b* è quello usato nor-

30 *Aphrodisias and Rome*, 13-4.

31 Sullo *stephanophoros* cf. Sherk 1990, 231-2.

32 Sulla carriera di Oppio cf. Broughton 1952, 33, 43; Badian 1984 (sui possibili rapporti tra Oppio e Silla); Corey Brennan 2000, 358-9; Dmitriev 2006, 296 e Santangelo 2007, 53-4. Egli è considerato generalmente proconsole di Cilicia in quanto è definito *strategos* di Panfilia in Posidonio, *FGrHist* 87 F 36. Dubbi sulla effettiva designazione di Oppio come proconsole di Cilicia sono espressi da Magie 1950, 1163-4.

33 App. *Mithr.* 17.

34 McGing 1986, 108-10 e Mastrocinque 1999, 41-58.

35 È questa l'ipotesi di *Aphrodisias and Rome*, 14, accolta anche da McGing 1986, 110 nota 102, il quale presenta come ipotesi alternative anche quelle di un errore di Appiano o di una possibile dispersione dell'armata di Oppio nella ritirata verso Laodicea.

36 App. *Mithr.* 20.

37 *Aphrodisias and Rome*, 14.

38 Sulla fase finale della guerra McGing 1986, 128-31.

malmente nel mondo greco nel II e I sec. a.C. per indicare un magistrato di origine senatoria con poteri di proconsole, sia egli di grado pretorio o di grado consolare.³⁹

Alla l. 2 della parte *b* si fa riferimento all'impiego di *paroikoi* e *douloi* come parte della forza militare ausiliaria inviata ad Oppio. I *douloi* erano schiavi, o pubblici appartenenti alla città, oppure sacri. I *paroikoi* potrebbero essere dei meteci oppure delle popolazioni dipendenti, probabilmente di origine indigena, che abitavano il territorio della città.⁴⁰

Come rileva M.D. Campanile⁴¹ non è improbabile che l'uso militare di tali categorie di persone fosse collegato a promesse di benefici per costoro, come è attestato anche per altre situazioni di emergenza riguardanti altre città dell'Asia. A Pergamo, ad esempio, un'epigrafe,⁴² databile al periodo successivo alla morte di Attalo III, contiene un decreto in cui, per promuovere la concordia del corpo civico contro la minaccia della rivolta di Aristonico, viene donata piena cittadinanza agli stranieri residenti e la condizione di *paroikoi* ai liberti e agli schiavi regi o della città. Anche in un decreto di Efeso,⁴³ emesso dalla città dopo la defezione da Mitridate, si fa riferimento alla promessa di cittadinanza agli *isoteleis*, ai *paroikoi*, ai liberti, agli schiavi sacri e ai meteci che prendessero le armi in difesa della città, mentre gli schiavi pubblici che avessero contribuito allo sforzo militare della città avrebbero ottenuto lo status di liberti e *paroikoi*.

Sempre alla l. 2 della parte *b* si fa riferimento al diritto della *polis* di decidere se rispondere alla richiesta di aiuto pervenuta da parte di Oppio e ciò mostra che in quel momento la città aveva sicuramente lo status di libera, e non federata rispetto a Roma.⁴⁴

A partire dalla l. 3 fino alla l. 5 del testo *b* viene esplicitato il contenuto della proposta, cioè di eleggere un generale per la forza ausiliaria da inviare in aiuto dei Romani e di scegliere i componenti di un'ambasceria da inviare a Oppio per informarlo della politica della città.

Alla l. 4 del testo *b* i Romani vengono indicati come σωτήρας καὶ εὐεργέτας della città; tali appellativi possono essere forse ricollegati alla liberazione della Caria dalla dominazione rodia, operata da Roma dopo la terza guerra macedonica, oppure a una particolare protezione accordata dai Romani a Plarasa/Afrodizia, che sarebbe sta-

39 Holleaux 1918, 10-11 e 31-2; Jashemski 1950, 49-52 e Richard 1978, 467-8.

40 Sul problema dei *paroikoi* cf. Pippidi 1973, 73-4; Corsaro 1983, 526-30; Papazoglou, *Laoi*, part. 180 (su Afrodizia e la nostra epigrafe); Boffo 2001, 252-4; Gagliardi 2009-10.

41 Campanile 1996, 148-9.

42 OGIS I nr. 338.

43 *I.Eph(esos)* I nr. 8, ll. 43-48. Cf. Asheri 1969, 44-7, 114-17.

44 *Aphrodisias and Rome*, 15.

ta resa forte da Roma come baluardo contro le popolazioni indigene dell'interno, alleate di Aristonico dopo la morte di Attalo III e in seguito forse vicine a Mitridate.⁴⁵

Alla l. 7 della parte *b* si definisce la condizione degli ambasciatori, i quali, come anche Artemidoro comandante delle truppe alle ll. 9 e 10, sono indicati come coloro che sono onorati e godono di considerazione (ἄνδρας τῶν τιμωμένων καὶ πίστιν ἔχόντων).

Tale espressione sembrerebbe indicare i membri di un gruppo ristretto che, nel quadro della democrazia teorica a cui si è fatto cenno sopra, avevano probabilmente un ruolo direttivo. L'espressione 'godere di considerazione' designava, al tempo della nostra epigrafe, coloro i quali potevano essere scelti per la dignità magistratuale.⁴⁶ L'espressione 'coloro che sono onorati' aveva invece probabilmente origine nell'ambito delle corti ellenistiche,⁴⁷ ma nel I sec. a.C. era ormai usato nelle città dell'Asia per indicare i notabili. L'espressione invece secondo cui gli ambasciatori dovessero essere scelti tra coloro che erano ben disposti verso i Romani (εὐνοϊκῶς πρὸς Ῥωμαίους) sembrerebbe far intendere che la decisione di appoggiare Roma contro Mitridate non fosse unanime all'interno della *polis*, ma esistesse un pur piccolo gruppo favorevole al re del Ponto.⁴⁸ Il termine *symmachia* alla l. 8 del testo *b* indica, come emerge dall'analisi del lessico militare del tempo, un'unità militare ausiliaria.⁴⁹

Di Artemidoro lo *stephanophoros* scelto come comandante della milizia ausiliare si è già detto in precedenza.

Particolare rilievo assume la dichiarazione di assoluta fedeltà a Roma presente alle ll. 11-14 del testo *b*, che si conclude con l'enfatica dichiarazione di non voler neppure vivere al di fuori dell'egemonia dei Romani (χωρὶς τῆς Ῥωμαίων ἡγεμονίας οὐδὲ ζῆν προαιρούμεθα).

Queste espressioni riecheggiano un coevo documento proveniente da Taso, i cui abitanti giurano di uccidersi piuttosto che venire meno alla *philia* nei confronti dei Romani.⁵⁰ È possibile che tali enfatiche dichiarazioni di lealtà non rappresentino semplicemente un atto di adulazione delle comunità civiche nei confronti di Roma, ma l'indicazione di un consenso delle *élite* locali nei confronti dell'egemonia romana, dalla cui protezione esse pensavano probabilmente di poter ricevere maggiori benefici rispetto a un'eventuale egemonia del sovrano pontico che avrebbe condotto forse a un periodo di torbidi.⁵¹

⁴⁵ *Aphrodisias and Rome*, 2-3 e 15.

⁴⁶ *Aphrodisias and Rome*, 15-6.

⁴⁷ Savalli-Lestrade 1998, 267-81.

⁴⁸ *Aphrodisias and Rome*, 16.

⁴⁹ *Aphrodisias and Rome*, 16.

⁵⁰ *RDGE* nr. 20 C.

⁵¹ Campanile 1996, 170-1.

Le nostre fonti non ci danno alcuna informazione su quanto avvenne a Plarasa/Afrodizia dopo la resa di Oppio a Laodicea. È abbastanza improbabile che la città sia riuscita a resistere a Mitridate con le sue sole forze. Forse la presenza di una minoranza filo-mitridatica all'interno della città, come suggerito dalla condizione di scegliere gli ambasciatori tra coloro che fossero ben disposti verso Roma, può aver evitato alla città il saccheggio da parte del sovrano pontico. In questa chiave si inserisce, secondo Reynolds,⁵² l'invio di un'ambasceria presso Oppio a Cos al termine della guerra per avere un patrono romano⁵³ che testimoniassse di fronte a Silla i meriti e la fedeltà della *polis* nei confronti del potere romano. La mancanza di fonti non consente però di fare chiarezza su questo punto.

Bibliografia

- Aphrodisias and Rome** = Reynolds, J. (1982). *Aphrodisias and Rome*. London.
- Aphrodisias Papers 4** = Ratté, C.; Smith, R.R.R. (eds) (2008). *Aphrodisias Papers 4. New Research on the City and its Monuments*. Portsmouth (RI). JRA Supplementary Series 70.
- HGIÜ III** = Brodersen, K.; Günther, W.; Schmitt, H.H. (Hrsgg) (1999). *Historische Griechische Inschriften in Übersetzung*. Bd. III, *Der griechische Osten und Rom (250-1 v. Chr.)*. Darmstadt.
- I.Aphr.** = Reynolds, J.; Roueché, C.; Bodard, G. (eds) (2007). *Inscriptions of Aphrodisias*. URL <http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007>.
- I.Eph(esos) I** = Wankel, H. (1979). *Die Inschriften von Ephesos*. Bonn. IGSK Band 11.
- IHG** = Bertrand, J.-M. (2004). *Inscriptions Historiques Grecques*. Paris.
- MAMAVIII** = Calder, W.M.; Cormack, J.M.R. (1962). *Monumenta Asiae Minoris Antiqua*. Vol. VIII, *Monuments from Lycaonia, the Pisido-Phygyian Borderland, Aphrodisias (Publ. of the American Society for Archaeol. Research in Asia Minor)*. Manchester.
- OGIS I** = Dittenberger, W. (ed.) (1903). *Oriens Graeci Inscriptiones Selectae*, vol. I. Leipzig.
- Papazoglou, Laoi** = Papazoglou, F. (1997). *LAOI et PAROIKOI. Recherches sur la structure de la société hellénistique (Centre d'études épigraphiques et numismatiques de la Faculté de philosophie de l'Université de Belgrade. Études d'histoire ancienne 1)*. Beograd.
- RDGE** = Sherk, R.K. (1969). *Roman Documents from the Greek East*. Baltimore.
- Sherk, Rome** = Sherk, R.K. (1984). *Rome and the Greek East to the Death of Augustus*. Cambridge.
- Asheri, D. (1969). «Leggi greche sul problema dei debiti». *SCO*, 18, 5-122.
- Badian, E. (1984). «Q.OPPIVS.PR.». *ANSMusN*, 29, 99-102.
- Ballesteros Pastor, L. (1996). *Mitridátes Eupator, rey del Ponto*. Granada.

52 *Aphrodisias and Rome*, 19.

53 Su Oppio come patrono di Afrodizia, Eilers 2002, 241-2.

- Boffo, L. (2001). «Lo statuto di terre, insediamenti e persone nell'Anatolia ellenistica. Documenti recenti e problemi antichi». *Dike*, 4, 233-55. URL http://www.ledonline.it/Dike/allegati/Dike4_Boffo.pdf.
- Boffo, L. (2003). «Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco». *Dike*, 6, 5-85. URL https://www.ledonline.it/Dike/allegati/dike6_Boffo.pdf.
- Broughton, T.R.S. (1952). *The Magistrates of the Roman Republic*. Vol. II, 99 B.C. – 31 B.C. New York.
- Campanile, M.D. (1996). «Città d'Asia Minore tra Mitridate e Roma». Virgilio, B. (a cura di), *Studi Ellenistici VIII*. Pisa, 145-73.
- Chaniotis, A. (2003). «The Perception of Imperial Power in Aphrodisias: The Epigraphic Evidence». de Blois, L.; Erdkamp, P.; Hekster, O.J.; De Kleijn, G.; Mols, S. (eds), *The Representation and Perception of Roman Imperial Power*. Amsterdam, 250-60.
- Chaniotis, A. (2010). «New Evidence from Aphrodisias Concerning the Rhodian Occupation of Karia and the Early History of Aphrodisias». van Bremen, R.; Carbon, J.-M. (eds), *Hellenistic Karia. Proceedings of the First International Conference Held at Oxford 29 June-2 July 2006*. Bordeaux, 455-66.
- Corey Brennan, T. (2000). *The Praetorship in the Roman Republic: 122 to 49 BC*, vol. II. New York; Oxford.
- Corsaro, M. (1983). «Le forme di dipendenza nella chora del re e in quella cittadina dell'Asia Minore ellenistica». *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (24-30 mai 1981)*. Rome, 523-48.
- Desideri, P. (1990). «Mitridate e Roma». Momigliano, A.; Schiavone, A. (a cura di), *Storia di Roma*, vol. II.1. Torino, 725-36.
- Dmitriev, S. (2005). *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*. Oxford.
- Dmitriev, S. (2006). «Cappadocian Dynastic Rearrangements on the Eve of the First Mithridatic War». *Historia*, 55(3), 285-97.
- Eilers, C. (2002). *Roman Patrons of Greek Cities*. Oxford.
- Faraguna, M. (2000). «A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiarie». *Chiron*, 30, 65-115.
- Faraguna, M. (2005). «Scrittura e amministrazione nelle città greche: gli archivi pubblici». *QUCC*, 80(2), 61-86.
- Faraguna, M. (ed.) (2013). *Archives and Archival Documents in Ancient Societies: Legal Documents in Ancient Societies IV* (Trieste 30 September-1 October 2011). Trieste. URL <https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/8650/1/Archives.pdf>.
- Gagliardi, L. (2009-2010). «I paroikoi delle città dell'Asia Minore in età ellenistica e nella prima età romana». *Dike*, 12-13, 303-22.
- Holleaux, M. (1918). *Stratēgos hypatos: étude sur la traduction en grec du titre consulaire*. Paris.
- Jashemski, W.F. (1950). *The Origin and History of the Proconsular and Propraetorian Imperium to 27 B.C.* Chicago.
- Jones, C.P. (1985a). «Review of J.M. Reynolds Aphrodisias and Rome». *AJPh*, 104, 262-64.
- Jones, C.P. (1985b). «A Letter to Aphrodisias in Caria». *EMC*, 29(2), 309-17.
- Kokkinia, C. (2015-16). «The Design of the 'Archive Wall' at Aphrodisias». *Tekmeria*, 13, 9-55.
- Magie, D. (1950). *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century After Christ*. Princeton.

- Mastrocinque, A. (1999). *Studi sulle guerre Mitridatiche*. Stuttgart.
- Mayor, A. (2010). *Il re Veleno. Vita e leggenda di Mitridate, acerrimo nemico di Roma*. Torino.
- McCabe, D.F. (1996). *Aphrodisias Inscriptions. Texts and List*. Princeton. URL <https://inscriptions.packhum.org/book/484?location=14>.
- McGing, B.C. (1986). *The Foreign Policy of Mithridates VI Eupator, King of Pontus*. Leiden.
- Mitchell, S. (1984). «Review of Aphrodisias and Rome. London 1982, by Reynolds, J.». CR, 34(2), 291-7.
- Pippidi, D. (1973). «Le problème de la main-d'œuvre agricole dans les colonies grecques de la Mer Noire». Finley, M.I. (éd.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*. Paris, 63-82.
- Reynolds, J. (1985). «The politeia of Plarasa and Aphrodisias». REA, 87(1-2), 213-18.
- Richard, J.-C. (1978). *Les origines de la plèbe romaine. Essai sur la formation du dualisme patricio-plébéien*. Rome.
- Santangelo, F. (2007). *Sulla, the Elites and the Empire. A Study of Roman Policies in Italy and the Greek East*. Leiden.
- Savalli-Lestrade, I. (1998). *Les philoi royaux dans l'Asie hellénistique*. Genève.
- Sherk, R.K. (1990). «The Eponymous Officials of Greek Cities». ZPE, 84, 231-95.